

Antipov e la coerenza artistica contro tangentopoli

Alto, coi capelli folti e bianchissimi, lo sguardo rigoroso, ma non severo, di chi indaga e esplora le cose con decisione e umiltà. Risponde alle domande raccontando e descrivendo come se stesse scorciando quei suoi paesaggi così precisi e leggeri a un tempo, oppure delineando uno di quei ritratti per cui è famosissimo, per il momento solo in Russia. Si tratta di Konstantin Antipov, notissimo pittore russo, per la prima volta in Italia, su invito della



(Il bilancio di una vita)

la casa editrice *Spirali/Vel*, che, in occasione della sua prima mostra in Italia, a Senago, pubblica il catalogo completo delle opere, dal titolo *L'arte del colore, l'arte della luce*.

“Ho studiato presso lo studio del professore di pittura Samokish, che era un pittore di battaglie — dice in questa intervista esclusiva per i lettori del *Paese*. Ho fatto tre anni di studio ma poi è cominciata la guerra. Ho prestato servizio militare nell'aviazione, e il mio aereo è stato abbattuto; ho passato molto tempo all'ospedale, e, finita la guerra, per circa due anni e mezzo, ho dovuto curarmi. Poi mi sono iscritto a uno studio per pittori, ho fatto due anni di pratica, dopodiché ho cominciato a lavorare come pittore. Nel 1966 sono diventato membro dell'Unione degli Artisti, ho lavorato eseguendo gli ordini e le commissioni dello Stato. Le mie opere si trovano in vari musei: in una delle mie mostre ho esposto un quadro che si chiama *La favola di Onega*, rappresenta un antico tempio russo, interamente in legno, bellissimo e molto complicato come costruzione; proprio questo quadro è stato acquistato dalla pinacoteca di Dresda. Altri sono a Mosca nel

museo della Difesa, e altre opere ancora sono nel museo dell'Accademia dell'Aeronautica Militare, in particolare il quadro dedicato al volo delle nostre aviatrici da Mosca all'estremo Oriente nel 1938. Erano tre donne a effettuare questo volo; è stato un avvenimento importante per la nostra aeronautica, perché era il primo equipaggio composto da sole donne. Oltre a questo quadro ho fatto il ritratto della comandante. Nel museo della città di Smoliesk c'è un ritratto di un presidente del kolkhoz, eroe del lavoro socialista; a Volgograd c'è un altro mio ritratto di un militare che già nell'epoca dello zar era decorato di quattro croci a valor militare, e che successivamente, durante la seconda guerra mondiale, è diventato eroe dell'URSS, cioè uno dei più noti eroi del nostro paese. Ho lavorato anche nella penisola di Ciucotka, a nord; oggi qui, in questa mostra di Senago, ci sono una decina di ritratti di lavoratori, di allevatori di renne, di cacciatori fatti a quel tempo; altri sono nei musei di quelle stesse città polari di Magadan e Anakvud. Mie opere sono anche nelle città degli Urali. Oltre a queste opere ne ho fatto molte altre su commissione di vari centri scientifici o di grandi imprese, ad esempio l'Istituto

di Fisica Nucleare. Ho dovuto sempre lavorare per queste commissioni dello Stato, perché il sistema era così: c'era una Fondazione artistica che raccoglieva le richieste di questi centri e di queste imprese, e poi le distribuiva tra gli artisti. Naturalmente, a seconda delle caratteristiche e dello stile di un artista”.

“Questa modalità di guadagno, come se l'artista fosse un artigiano che lavora su commissione, può risultare inammissibi-

le perché supponesse, romanticamente, la libertà di creazione dell'artista in Occidente. Certamente qui l'artista lavora (quasi sempre) senza stipendi e senza ordinazioni, ma stanno emergendo in Italia, come altrove, proprio in questo periodo di inchieste, una serie di altre modalità di finanziamenti (acquisti 'militanti', aste gonfiate, riciclaggio di denaro attraverso il mercato dell'arte) ben più inquietanti di uno stipendio. Finanziamenti occulti in Occidente, finanziamenti di Stato in URSS. Cosa pensa Antipov di questo ricatto economico?” “Non mi sentivo mai oppresso né represso o privato di qualcosa, nessuno ha mai esercitato alcuna sanzione su di me. Lavoravo sempre nella mia propria maniera (potete vedere com'è questo mio stile), che poggia sulle tradizioni anche dell'arte italiana. Con quello che facevo avevo successo. Queste richieste, queste commissioni importanti di solito venivano affidate a me. E al pubblico russo i miei quadri piacevano. C'erano anche richieste private. E' così che ho trascorso la mia vita artistica. E cercavo sempre di eseguire un ordine artistico di questo genere con il massimo dell'impegno. E tutti erano soddisfatti, non mi hanno mai

dato indietro un'opera. Poi le mie opere sono state pubblicate su molti giornali e molte riviste. Ho un dossier abbastanza voluminoso di questi ritagli di stampa. A Mosca ho conosciuto Armando Verdiglione e lui mi ha invitato a fare una mostra qui a Senago”.

Ho notato nella sua produzione artistica molti ritratti ma anche molti paesaggi. “C'è un motivo particolare — gli chiedo — per cui lei orienta la sua produzione verso il ritratto e verso il paesaggio, in particolare della natura, non delle città...” “Mi piaceva sempre viaggiare per il paese — rispon-

de —. Sono di famiglia contadina e la natura mi piace di più. E così pure la vita contadina, la natura russa per me erano sempre attraenti. L'ultimo quadro, che ho fatto due anni fa, di un vecchio e di una vecchietta, dal titolo *Bilancio di una vita*, viene ispirato sempre dalla vita contadina, dalla situazione dell'agricoltura che è molto complicata. Il tempo adesso è difficile, non ci sono punti di riferimento ben precisi, e così durante i miei viaggi e le mie gite ho notato che interi villaggi sono diventati deserti, non ci abita più nessuno. In uno di questi villaggi ho viste case bruciate e altre in rovina, e questo vecchio e sua moglie sono stati gli ultimi abitanti del villaggio: lui è invalido di guerra, senza una gamba, senza un occhio. Ho avuto molta compassione, molta pietà di questa gente, e ho deciso di fare un quadro. Questo mi ha colpito molto per cui ho deciso... Devo dire che se avessi fatto questo stesso quadro cinque anni prima, non lo avrebbero mai esposto in una mostra. Adesso, invece, la situazione è cambiata: l'ho esposto in al-

Risvolti di copertina

a cura di Sergio Dalla Val

→ cune mostre, e in una di queste una signora molto anziana, con sua figlia, si è fermata davanti al quadro e si è messa a piangere guardandolo, dicendo che quello che era lì rappresentato era la sua vita. Adoro la natura semplice, mi piacciono le cose che vanno al cuore, non mi piacciono i salti e i cambiamenti bruschi, non ne sono capace. Non so come reagirà il pubblico italiano, se gli piacerà qualcosa oppure no".

"Cosa comporta per il pittore oggi la trasformazione politica in Russia?", gli chiedo. "Un artista che lavori seguendo la propria natura e la pro-

non ci sono problemi, non ci sono limiti... Nei tempi passati c'erano restrizioni, nel senso che non si poteva portare fuori quello che veniva considerato un valore per il paese. Il sistema burocratico del Ministero determinava il valore dei quadri, c'erano i funzionari che davano il permesso di esportare. Così, parlando con tutta sincerità, debbo dire che gli artisti che seguivano la propria strada senza cambiare orientamento stavano abbastanza bene. Un vero artista rimane sempre autentico se non cerca di adattarsi alla situazione, a qualsiasi congiun-

tura. Non vorrei citare i nomi, ma sono tanti quelli che nella precedente situazione si adattavano alla situazione di quel tempo, e adesso si stanno trasformando davanti ai nostri occhi cambiando completamente l'orientamento; questo vuol dire che hanno perso quello che avevano prima e per lo più non han-

no acquisito quello che è richiesto oggi. Per me la cosa più importante è questa integrità, l'artista dev'essere sempre quello che è."

In questi tempi di facili ripensamenti e pentitismi, la coerenza artistica di Konstantin Antipov, che prosegue la sua ricerca senza seguire le metamorfosi dei regimi, è un paradigma per la ricerca di ciascuno.



(La primavera si sveglia)

pria logica non ha motivi di cambiare, continua a lavorare, e se c'è chi è interessato alla sua opera può tranquillamente vendere".

"Ma adesso ci saranno ancora le commissioni?": "Pochissime, però l'artista che vuole continuare a lavorare secondo la sua maniera, il suo stile, può lavorare tranquillamente, se qualcuno è interessato